BIOARCHITETTURA RISPARMIO ENERGETICO EDILIZIA DI LEGNO

DOMUS AUREA

Osservatorio scientifico, parco di Kielder, Northumberland (UK)

EDIZIONI RENDI

Poste Italiane spa - Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 DCB Forlì - € 15 . In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio al CMP/CPO di Forlì
per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Edizioni Rendi srl - 47032 Fratta Terme di Bertinoro - via L. Ariosto, 54 - tel./fax 0543.460074 - www.edizionirendi.it - Anno II n. 3 luglio 2011

Attraversando il Gran Canion

progettisti in divenire

Marco Sette è un giovane architetto che per consolidare la sua esperienza è emigrato negli Stati Uniti dove la meritocrazia permette lo sviluppo della creatività e la gratificazione professionale. Ha partecipato alla realizzazione di diverse strutture stringendo collaborazioni con studi prestigiosi. Un esempio brillante di efficienza made in Italy

a cura di Laura Stradaroli

A tutti noi viene insegnato ad essere colti, non ad essere innocenti o a percepire la meraviglia dell'esistenza; ci vengono insegnati i nomi dei fiori; degli alberi e non come entrare in comunicazione con loro, in sintonia con l'esistenza.
L'esistenza è un mistero e non è accessibile a coloro che vogliono sempre analizzare, selezionare, ma solo a coloro che sono disposti ad innamorarsene, a danzare con lei.

Osho

Talenti in divenire

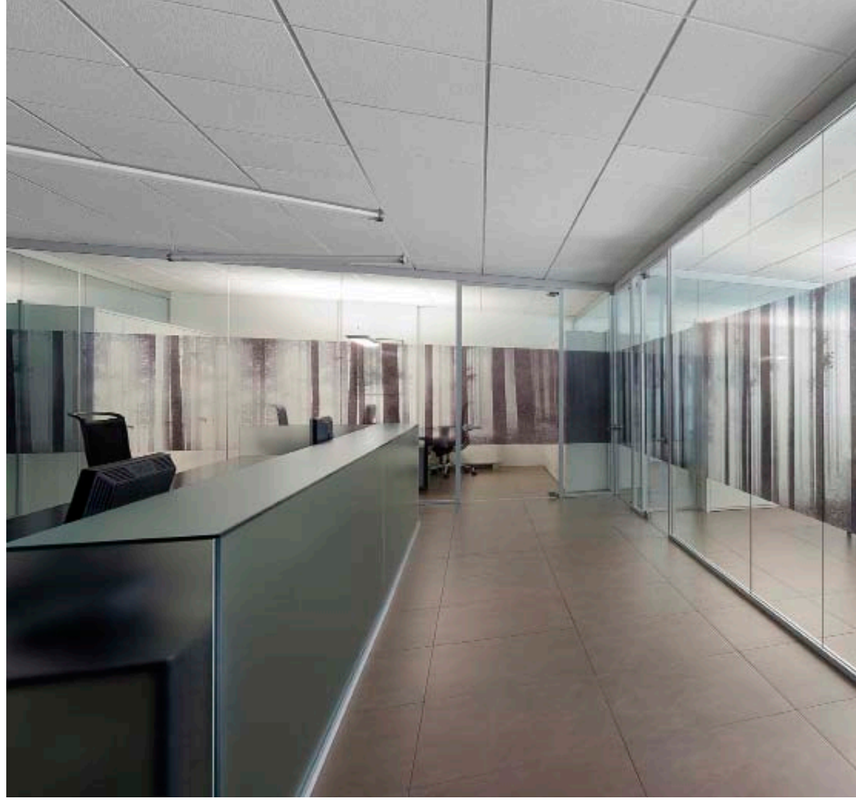
Sono giovani, talentuosi, pieni di entusiasmo e di idee. Cercano un'occasione per esprimere la loro creatività, ma l'Italia non è il paese della meritocrazia e allora se ne vanno. Londra, New York, Singapore, Tokyo, Sidney, sono alcune della mete ambite per chi è in continuo divenire e cerca l'affermazione nella cultura e nell'arte.
L'architetto Marco Sette è uno di loro.

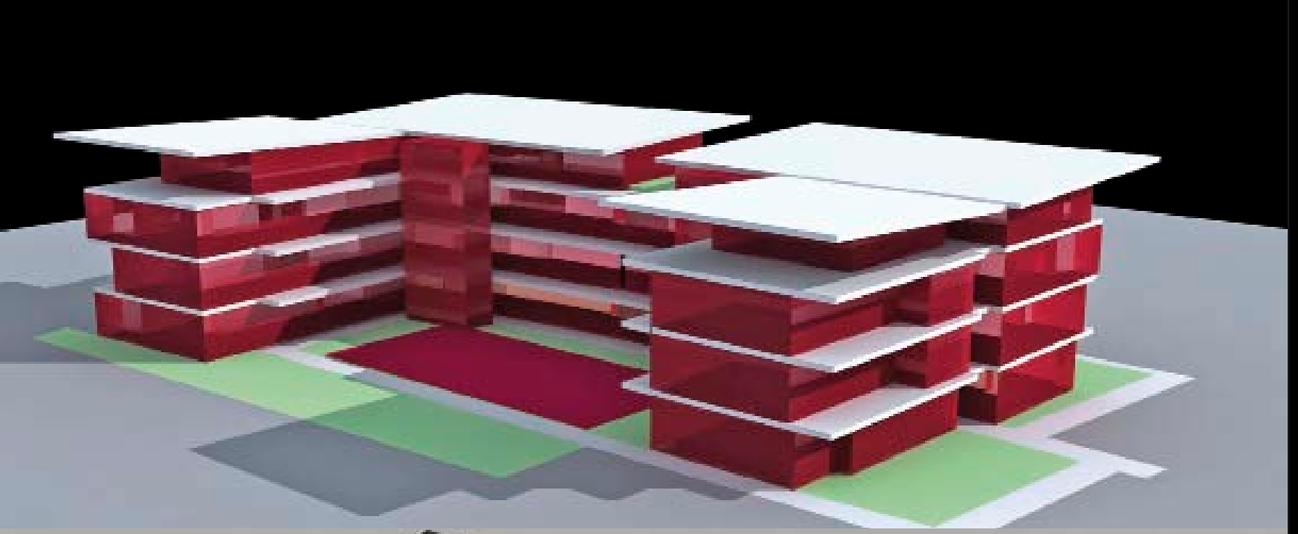
Il percorso formativo

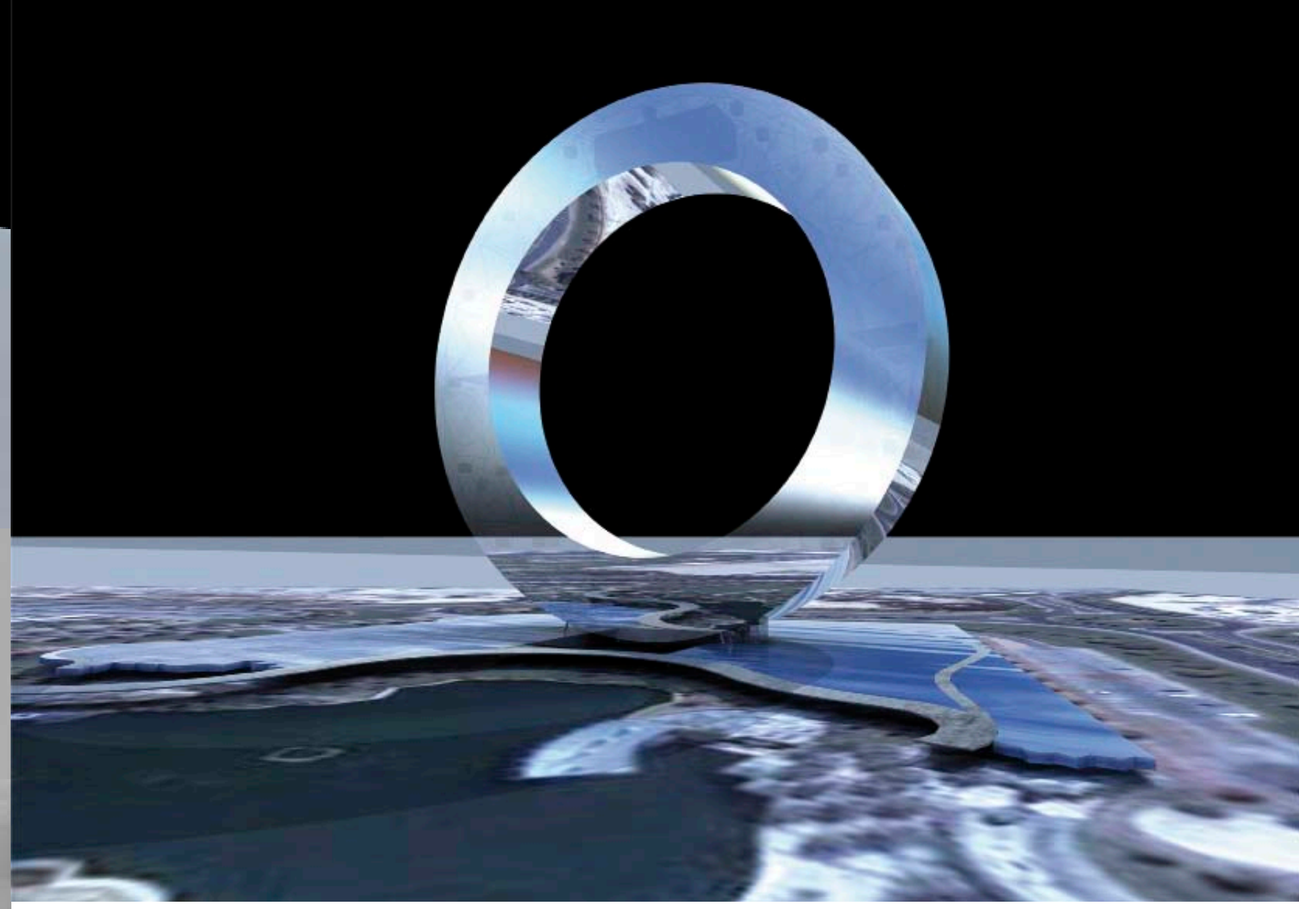
Marco Sette, altoatesino, si laurea alla FAF di Ferrara nel '99 con una tesi progettuale sperimentale sul Museo d'Arte Contemporanea di Bolzano (MUSEION) con il professor Maurizio di Puolo, esperto museografo e stretto collaboratore di Achille Castiglioni.
Partecipa inoltre al concorso indetto per la realizzazione del MUSEION con un progetto selezionato.
Inizia la sua attività lavorativa collaborando con lo studio Metrogramma di Milano con il quale partecipa a una serie di progetti di respiro internazionale.
Con il progetto di ricerca urbanistica *"Habitat 2001, una nuova configurazione possibile per la citta` di Bolzano"* in collaborazione con gli architetti paesaggisti Stefan Tischer e Helene Holzl vince la medaglia d'oro all'architettura italiana (Triennale di Milano) con presentazioni a diverse conferenze internazionali e sempre per lo stesso progetto vince 2003 Premio Giunigi città di Lucca, e nel 2002 I° Premio Il Principe e L'architetto.
Con il progetto dello Showroom della ditta Desho di Bolzano, realizzato con la collaborazione di Permastelisa arrivano finalisti al premio 2003 Mies Vander Rohe.

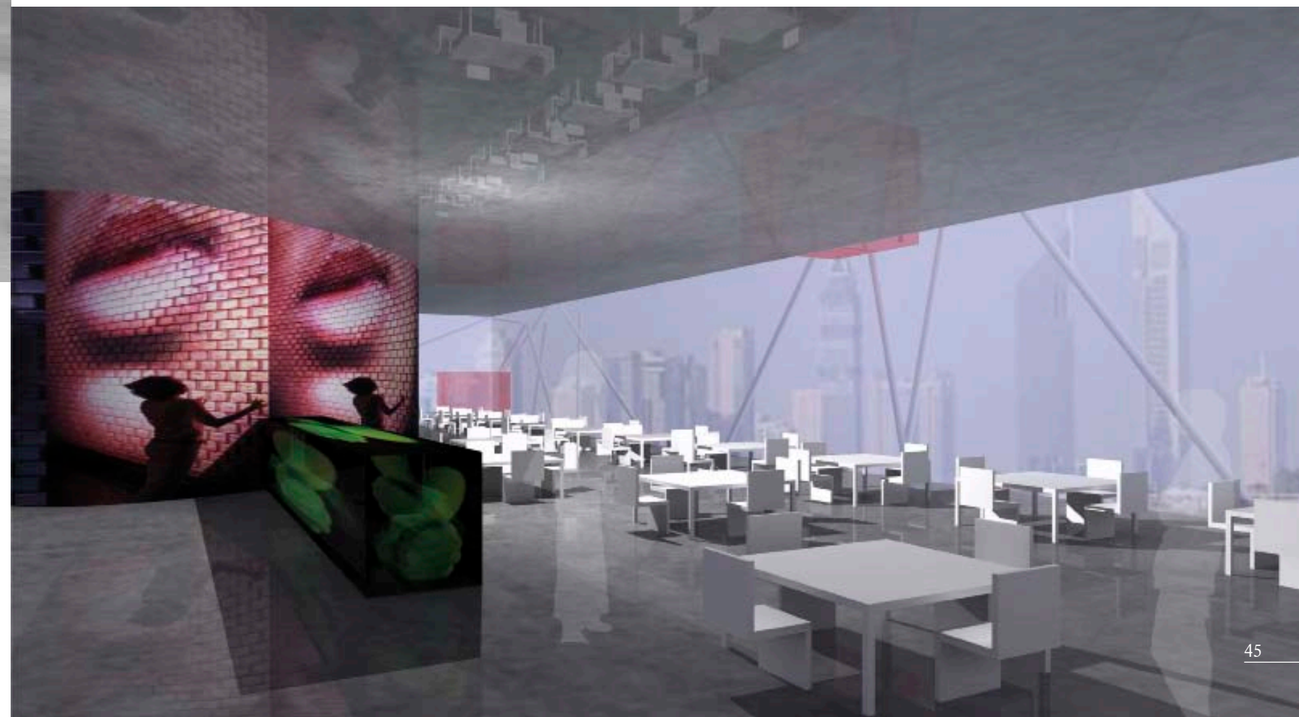
Il viaggio diventa ricerca

Si trasferisce negli Stati Uniti, a San Diego (Ca),dove collabora a numerosi progetti e svolge attività didattica presso l'Università Woodbury e presso la New School of Architecture a San Diego. A volte è necessario partire per apprezzare ciò che ci lasciamo alle spalle. La partenza non è una fuga, ma un percorso di ricerca interiore e professionale: trovare una propria collocazione nel mondo, esprimere noi stessi attraverso la sperimentazione.
Ed è in questa ottica che l'architetto Marco Sette ha iniziato il suo viaggio.









Quando e perché ha deciso di lasciare l'Italia per la California?

"La decisione di andare in California in realtà è stata abbastanza causale - spiega l'architetto Sette - dopo la laurea e alcune esperienze lavorative interessanti a Milano e Bolzano mi son detto o adesso o mai più: avevo voglia di conoscere e vivere in un contesto diverso da quello europeo ed imparare l'inglese in quanto a scuola in Alto Adige avevo studiato solo il tedesco.

Così andai all'ufficio lingue della provincia di Bolzano, dove mettevano a disposizione delle borse di studio per imparare le lingue, con l'idea di andare in Australia, ma alla fine son finito in California….. All'inizio sono stato ospite presso una famiglia americana mentre frequentavo la scuola d'inglese ed ho avuto la fortuna di condividere il loro modo di vivere.

Il primo impatto è stato destabilizzante, tutto così immensamente grande e diverso, anche come si aprono le porte è diverso, come si accendono le luci o l'utilizzo di qualsiasi elettrodomestico!".

"Avevo l'impressione di viver in un mondo parallelo molto affascinante, tanto grande ma allo stesso tempo così diverso. In realtà non ho studiato architettura negli stati uniti ma ho avuto modo comunque di conoscere la realtà universitaria come docente (cosa impensabile in un paese come l'Italia)".

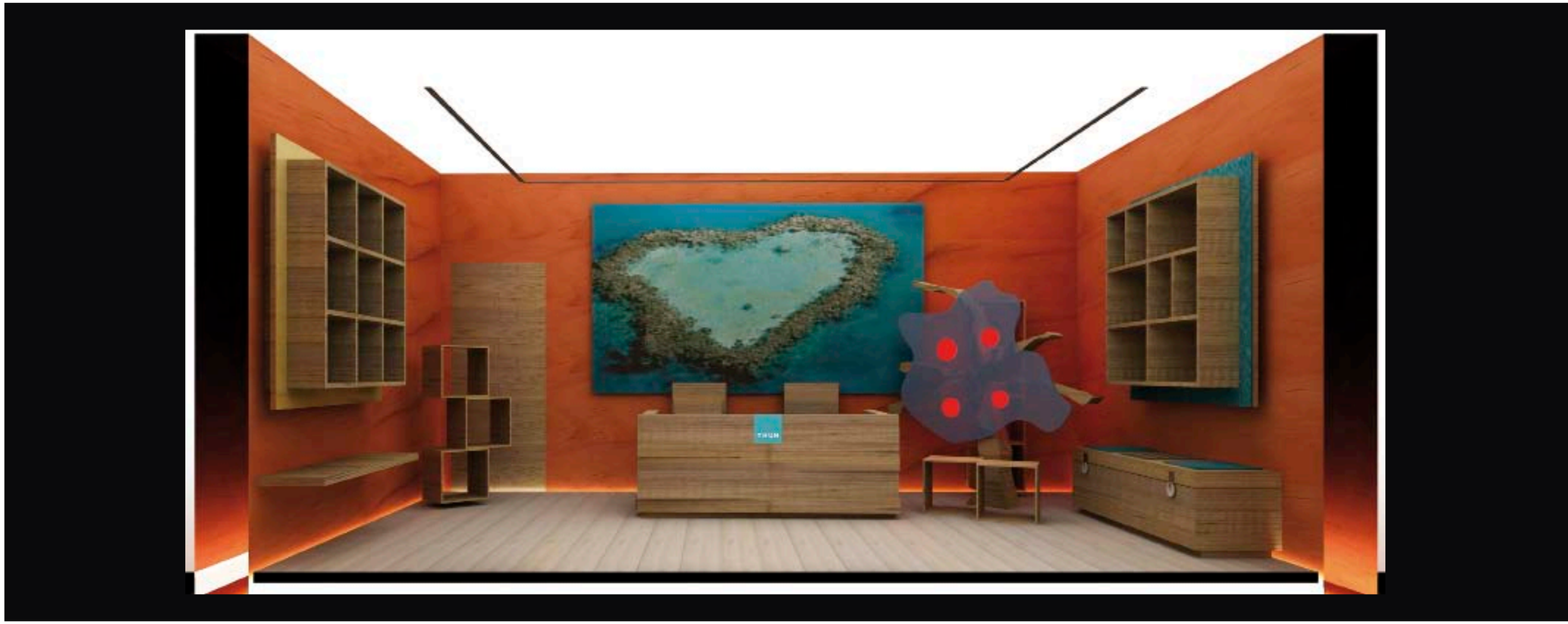
Dopo aver finito il periodo di studio della lingua inglese il giovane progettista ha

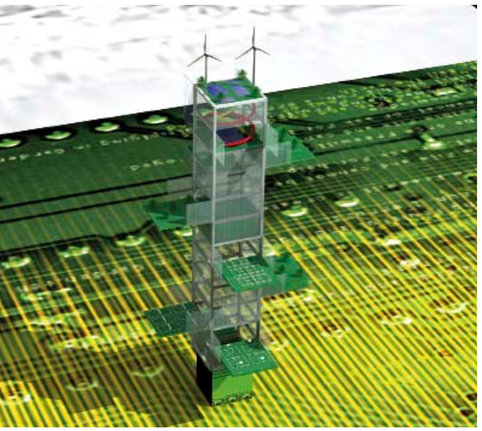
bussato alle porte di diversi studi di architettura e nonostante il livello linguistico non fosse dei migliori - come lui afferma - ha iniziato a lavorare prima sotto forma di tirocinio dopo poco tempo trasformato in lavoro vero e proprio attraverso la loro sponsorizzazione e l'ottenimento di un visto lavorativo di 6 anni.

Preludio ad una brillante carriera?
"Dopo 3 mesi ero stato invitato a far parte di una Commissione di laurea all'università sedendo accanto a docenti famosi, dopo 6 mesi sono stato nominato capo progetto per un prestigioso edificio all'interno del campus dell' ucsd, university California San Diego. Mi sembrava di vivere in un sogno: ho ottenuto in poco meno di un anno quello che "forse" in Italia sarei riuscito a ottenere in 10 anni e per giunta un età molto giovane, 30 anni".

Non sono però mancate le difficoltà...
"L'essere catapultato in un mondo così grande e estraneo senza riferimenti e sicurezze è stato molto complicato: se da un punto di vista del lavoro le condizioni sono state favorevoli, da un punto di vista dei rapporti interpersonali le cose sono state molto complicate; i californiani sono sempre molto sorridenti, cordiali, ma poi è molto difficile approfondire l'amicizia ed entrare in confidenza con le persone. In fin dei conti gli americani sono dei cow boys abituati a far conto su loro stessi: basti pensare che la media della permanenza in una casa di una famiglia californiana è di 5 anni. Sono dei nomadi moderni: questo si riflette nei rapporti interpersonali. Come tutte le nazioni giovani agli americani manca un substrato culturale e ciò si riflette necessariamente anche nell'ambito dell'arte e dell'architettura che nella maggior parte dei casi è molto disegnata, quasi infantile priva di una base concettuale. L'America è un paese grande e a ciò fanno eccezione alcuni maestri contemporanei di fama e carisma internazionali".

Qual è in America il rapporto con l'architettura sostenibile?
"L'architettura sostenibile è un intricato e bel dilemma. Faccio una premessa. Pensate di vivere in un paese immenso popolato da solo 300 milioni di persone in cui lo stato più popolato, più grande dell'Italia





ha 32 milioni di abitanti appena, tra il resto concentrati nella parte sud, ricchissimo di bellezze naturali, foreste e fiumi incontaminati che si estendono per km, deserti e montagne incantate. Come fare a percepire l'inquinamento come un problema in un paese in cui per giunta il modello culturale è quello del consumismo più estremo? Nel periodo in cui ho vissuto lì, dal 2003 a metà del 2006, i temi del risparmio energetico cominciavano ad affacciarsi nel mondo culturale, adesso fanno parte della normalità anche se c'è ancora tanto lavoro da fare per far entrare nella testa degli americani il concetto di sostenibilità".

Quando ha sentito la mancanza della sua terra e quindi la voglia di rientrare in Italia?

"Dopo quasi 4 anni di permanenza la spinta propulsiva si era affievolita. Nel corso di quel periodo ero riuscito ad inserirmi molto bene nel contesto sociale e lavorativo e dovevo decidere se rimanere o tornare. Dentro il mio cuore non me la sono sentita di rimanere, mi mancava la vecchia Europa e soprattutto l'arcaica e contraddittoria Italia, insieme alla famiglia e ai miei genitori che stavano pian paino invecchiando. Non mi andava più di vivere come un eterno ragazzo all'americana, magari con un paio di divorzi alle spalle. Prevalentemente i motivi che mi hanno fatto tornare sono di tipo affettivo e familiare".

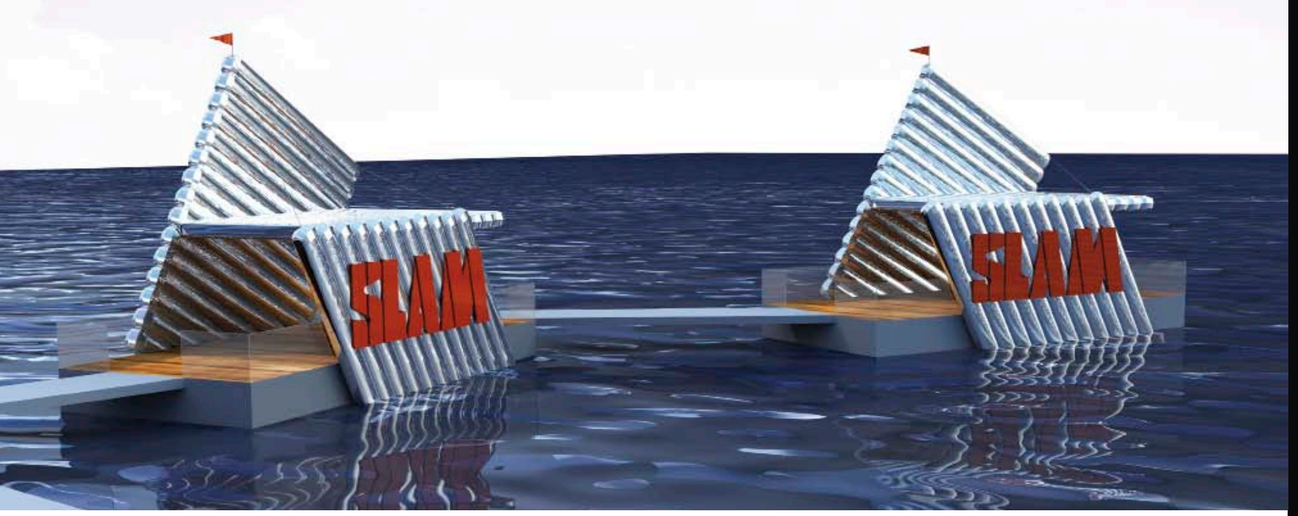
Ma il ritorno è stato devastante..

"Sì il ritorno è stato devastante, ci si abitua molto in fretta ad essere considerati e apprezzati per la propria bravura e non per le amicizie e connessioni che uno possiede; ho passato più di un anno a sentirmi dire no alle miei richieste di lavoro perché troppo qualificato o non ha ricevere nemmeno risposta. Si, in quel momento sarei ripartito, ma il fatto di aver conosciuto Paola, la ragazza che sarebbe diventata dopo poco mia moglie, mi ha fatto resistere".

Che cosa rimane oggi dell'esperienza californiana?

Gli anni sono passati e il mio sogno americano è rimasto dentro di me forte, ma nella vita pratica la mia esperienza, in un sistema dove il clientelismo la fa da padrone, insieme ai rapporti di conoscenza e amicizia e alle spinte nel fondoschiena,

Design essenziale e allegorico



non mi è servita a nulla. A volte mi sembra un sogno essere ringraziato e apprezzato per il mio lavoro, aver insegnato all'università, un sogno dal quale mi son svegliato di soprassalto.

Non pensa mai di ripartire, magari per l'Australia come aveva desiderato fin dall'inizio?

"Si ogni tanto ho pensato di ripartire verso il mio sogno australiano, vista la delusione e l'amarezza delle condizioni ed opportunità che ho trovato nel mio paese, ma alla fine per una forma di masochismo o semplicemente per un grande amore verso questo paese fatto di contraddizioni, ma anche meraviglioso sono rimasto….
Lotto ogni giorno per la mia affermazione, ma anche nella melma della burocrazia, del clientelismo, crescono dei fiori....persone speciali in cui mi riconosco e sanno trasmettermi energia, persone che apprezzo molto di più perché sono rare ma che mi danno la voglia e la speranza di lottare e credere che le cose potranno cambiare!".

Si ringrazia per la collaborazione e il materiale fotografico l'architetto Marco Sette

sette@m-7.it - www.m-7.it

L'album dei ricordi

Ti dono questo manto
prematuro di velluto
Intriso di melodie e stelle
Le più solitarie;
Ove la luna
Tra silenzi di poesie e pianoforti
Si distenda supina
Ondeggiando la sua fluente
Bionda chioma
Disciolta in eterea ovattata nebbia;
Ove i grilli Innalzano i loro canti
Verso cespugli di bouganville
Sempre più forti;
Ove il mare
Coccola le sue onde
Impellicciandole di Bianche
corolle
E assordanti rosee spume;
Ove la pace
Regna sovrana
Incorniciando la mia Anima
Di un tuo rinnovato cenno
Sempre in attesa.

Cristina Vascon, In Tua attesa